

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LUIGI D'ESTE

Disoccupati di cui non si parla

Gli operai sul carro ponte della Innse fanno notizia per giorni, la maggioranza di governo che vuol far chiudere 3000 parafarmacie no. L'informazione in Italia è davvero bizzarra. In autunno il Parlamento potrebbe far licenziare 6000 persone e questo passa inosservato.

RISPOSTA ■ La lotta degli operai Innse ha avuto un alto valore simbolico e meritava il clamore che ha avuto. L'esito positivo di una vertenza condotta in modo così forte e così civile non deve far passare in secondo piano, tuttavia, il dramma di centinaia di migliaia di persone. Il premier si diverte e sprizza ottimismo da tutti i suoi trucchi ma i lavoratori in cassa integrazione o del tutto senza paga fanno sempre più fatica ad andare avanti all'interno di una situazione in cui chi è ricco aumenta solo la sua incoscienza e la sua rapacità. Come ben dimostrato da Federfarma, la lobby dei farmacisti che spinge, in Parlamento, per abolire le norme del Decreto Bersani sulle parafarmacie. Senza pensare né all'effetto positivo che quel decreto ha avuto sui prezzi dei farmaci di uso più comune né ai 6000 lavoratori che perderebbero il posto di lavoro. Con l'aiuto, sicuramente ben remunerato, di quei deputati e senatori che, incapaci di pensare al bene comune, molto si preoccupano, invece, del loro particolare. E delle loro prossime, costosissime, campagne elettorali.

MARIO DE VINCENTIS

Camozzi senatore a vita

Dopo avere letto l'intervista sull'Unità di oggi all'imprenditore Attilio Camozzi, Cavaliere del Lavoro, propongo al nostro giornale di sottoscrivere una petizione al Presidente della Repubblica perché venga nominato Senatore a Vita. È di persone onorevoli come il Sig. Camozzi che il Parlamento e l'Italia hanno bisogno, di persone cioè che hanno profondo rispetto per la Costituzione dove l'Art. 1 sancisce: l'Italia è una Repubblica fondata

sul lavoro. Quello di cui non si ha bisogno sono i soggetti poco onorevoli, viziosi e spregiudicati anche se democraticamente eletti utilizzando il loro strapotere economico e mediatico.

Un affezionato lettore da sempre.

CRISTIANO MARTORELLA

La ripresa che non c'è

Nel secondo trimestre il Pil di Francia e Germania sono cresciuti dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, mentre l'Italia ha segnato un calo di -0,5%, e ha confermato un crollo

su base annua del -6%. Da più di un anno ci sentiamo ripetere dal governo che l'Italia sta meglio degli altri paesi, poi consultando un'informazione corretta si scopre che è l'esatto contrario. I giornali nazionali si limitano a ripetere le frasi retoriche sui segnali di ripresa, ma non affrontano mai la concreta situazione dell'economia italiana. Non ci sono riforme strutturali in atto, e si vuol far credere che la ripresa economica sia un evento stagionale che non necessita di interventi umani. Ciò si chiama propaganda. Quando si travisano i fatti, si nascondono le notizie e si mistificano i dati economici, allora si può lanciare l'allarme per il degrado in cui versa l'informazione irregimentata nella coazione e ripetizione ossessiva dell'annuncio di una ripresa che non c'è.

SILVIANO FORTE

La babele della Lega

Carissima Unità, seguendo il "caso" dialetti, ho sentito tanti argomenti ma uno in particolare, e il più importante, non è stato detto. Non si è parlato del fenomeno dell'afasia letteraria, cioè dell'impossibilità di comunicare con il prossimo, anche a voce, per risolvere i propri problemi. Infatti, la Lega si guarda bene dal far capire ai suoi proseliti che, alzando la barriera dei mille dialetti locali, si genera quella confusione nella quale, specie sotto le elezioni, sguazzano da sempre tutti i politicanti e i demagoghi che non hanno niente di serio da proporre. Ai leghisti vorrei far capire, anche nel loro interesse, che in questo modo si ritorna alla separazione dei deboli dai forti che, poi, sono quelli che sanno parlare e far comprendere le loro esigenze.

Il mio messaggio è chiarissimo. Cari amici della terra dei Dogi e non solo, state attenti: vi stanno truffando, perché non è affatto vero come dice il giornale La Padania che: "lengue e dialetti xe el futuro dei zòveni".

ASSOCIAZIONE CONNA*

Digitale e mezze verità

La pubblicità (ingannevole) affermava che il passaggio al digitale televisivo avrebbe consentito di ricevere più programmi con una migliore qualità e un minore inquinamento da onde elettromagnetiche.

La realtà è un po' diversa perché la moltiplicazione dei canali favorirà solo le reti nazionali consentendo la trasmissione di un gran numero di canali provenienti dalle medesime fonti a discapito del pluralismo delle voci esistenti che saranno totalmente private di spazio tecnico e di risorse economiche. Quanto alla migliore qualità, solo chi si troverà nei pressi degli impianti di trasmissione vedrà esattamente come prima; gli altri avranno grandi problemi (qualche volta insormontabili) e per attenuarli dovranno essere aggiunti o potenziati gli apparati di trasmissione con spreco di energia e aumento dell'inquinamento. Inoltre, per poter vedere Sky, Tivù Sat e digitale terrestre, saranno necessari 3 decodificatori separati per ciascun televisore con 4 telecomandi.

La nostra associazione sta dedicando il suo giornale sia pure di appena di 4 pagine all'intera questione del digitale che interessa tutte le categorie e tutti i cittadini. Chi volesse riceverlo gratuitamente può segnalarci il suo indirizzo postale a conna@conna.it.

* Coordinamento nazionale Nuove Antenne

Doonesbury

